

[Architettura](#) / [Design](#) / [Arte](#) / [Prodotti](#) / [Archivio Storico](#) / [Shop](#) / [LOVES](#) / [Innovation](#) / [Salone](#)

Contenuti [Notizie](#) / [Interviste](#) / [Opinioni](#) / [Portfolio](#) / [Recensioni](#) / [Video](#) / [Green](#) / [Scuola](#)
Rivista [Editoriale](#) / [Questo mese](#) / [Edizioni locali](#) / [Dall'archivio](#)



Nature morte urbane

La mostra "Atlas" presenta le ultime visioni urbane di Marco Petrus, quasi un *journal intime* tra Novecento e contemporaneo, tra dettagli architettonici e composizioni a grande scala.

Arte / Francesca Acerboni

Author

[Francesca Acerboni](#)

Photography

[Fabrizio Marchesi](#)

Published

20 Maggio 2014

Location

[Milano](#)

Sections

[Arte](#), [Recensioni](#)

Keywords

[Atlas](#), [Marco Petrus](#), [Triennale di Milano](#)

Network

[Like on Facebook](#)

[Share on Twitter](#)

[Pin to Pinterest](#)

—
Sono quasi nature morte metropolitane le visioni che Marco Petrus fissa sulla tela da più di vent'anni. È una ricerca paziente e silenziosa, profonda e indefessa sulle città: sono architetture esplorate, fotografate, poi disegnate e trasposte su tela, scevre di orpelli e persone, come un organismo a se stante, quasi astratto e atemporale.



↑ Vista della mostra "Marco Petrus – Atlas" alla Triennale di Milano



Quasi, appunto. Perché nei quadri di Petrus si ritrova l'architettura silenziosa ma *viva* del Novecento italiano, un'architettura monumentale carica di contrasti, aggetti, ombre, congeniale alla sua visione pittorica. Si ritrova la Milano degli anni Venti e Quaranta, ma non solo: sfilano davanti agli occhi del visitatore anche Trieste, Marsiglia, Berlino, Londra, New York, Helsinki, Parigi; lo sguardo si spinge e si sofferma anche sul contemporaneo.



↑ Vista della mostra "Marco Petrus – Atlas" alla Triennale di Milano

Pin.it

Per Petrus non è mai fondamentale identificare fisicamente un luogo o un periodo storico, non cerca l'ossessiva corrispondenza al vero. Tenta piuttosto di svelare un'idea di città, un ideale platonico di etica e bellezza, che spesso (ma non esclusivamente) nel movimento del Novecento ha trovato notevoli espressioni. Milano rimane comunque la città privilegiata: è la città conosciuta, dove Petrus vive, osserva l'ambiente urbano, comincia a dipingere. È la città per cui, soprattutto al suo esordio, viene paragonato a Sironi, De Chirico. Le architetture di Portaluppi, Muzio, Terragni, Ponti, Lancia, Andreani, Moretti ne escono glorificate, immortalate da uno sguardo analitico e al contempo poetico.



↑ Vista della mostra "Marco Petrus – Atlas" alla Triennale di Milano



“Il punto di vista canonico, quello prospettico, è irreal – spiega Petrus –, la vista naturale di una città è quella del pedone, dal basso verso l’alto”. In questo modo il pennello di Petrus dipinge il cielo: come sagoma geometrica ritagliata tra gli edifici, dove le sfumature dei primi anni lasciano definitivamente il posto a campiture sature di colore, ora azzurro intenso, ora rosa o arancio.

La mostra “Atlas” – esposta alla Triennale di Milano, per cui è stata appositamente progettata – è un vero e proprio *journal intime*. È un viaggio interiore che non si arresta alle quinte teatrali delle prime architetture, quelle che egli stesso definisce le “cartoline di vedute”, ma continua a sperimentare nuove visioni urbane. Più mature e articolate. Dalla necessità di soffermarsi su un unico edificio, scavandone i pieni e i vuoti, studiando i volumi e gli aggetti, lavorando su scorci vertiginosi, nasce la serie per la Torre Velasca – edificio simbolico che ha condensato decenni di storia milanese tra fortuna critica e polemiche. Petrus ne regala un’interpretazione inedita, congelata nel tempo, monumentale e pacata.



↑ Vista della mostra "Marco Petrus – Atlas" alla Triennale di Milano

Pin it

Negli anni, Petrus sposta sempre di più l'attenzione ai dettagli architettonici come vedesse gli edifici dietro una personalissima lente di ingrandimento: la modularità ripetuta di una griglia strutturale, l'andamento rotondo di certi balconi di Guido Canella, la vista zoomata di una facciata curva di Zaha Hadid, la *texture* di colori puri dell'Unité d'habitation di Le Corbusier. Ritorna, dopo anni di pittura a olio, il disegno a carboncino, a rendere ancora più profondi i neri delle ombre in facciata, sfumando con matita grassa i confini netti e puliti della Tour Méditerranée di Marsiglia.

Saltando di scala con naturale fluidità, Petrus lavora quindi su un doppio binario: rappresentare l'edificio intero e i suoi dettagli, spesso ritagliati e ricomposti in una visione multipla e seriale.

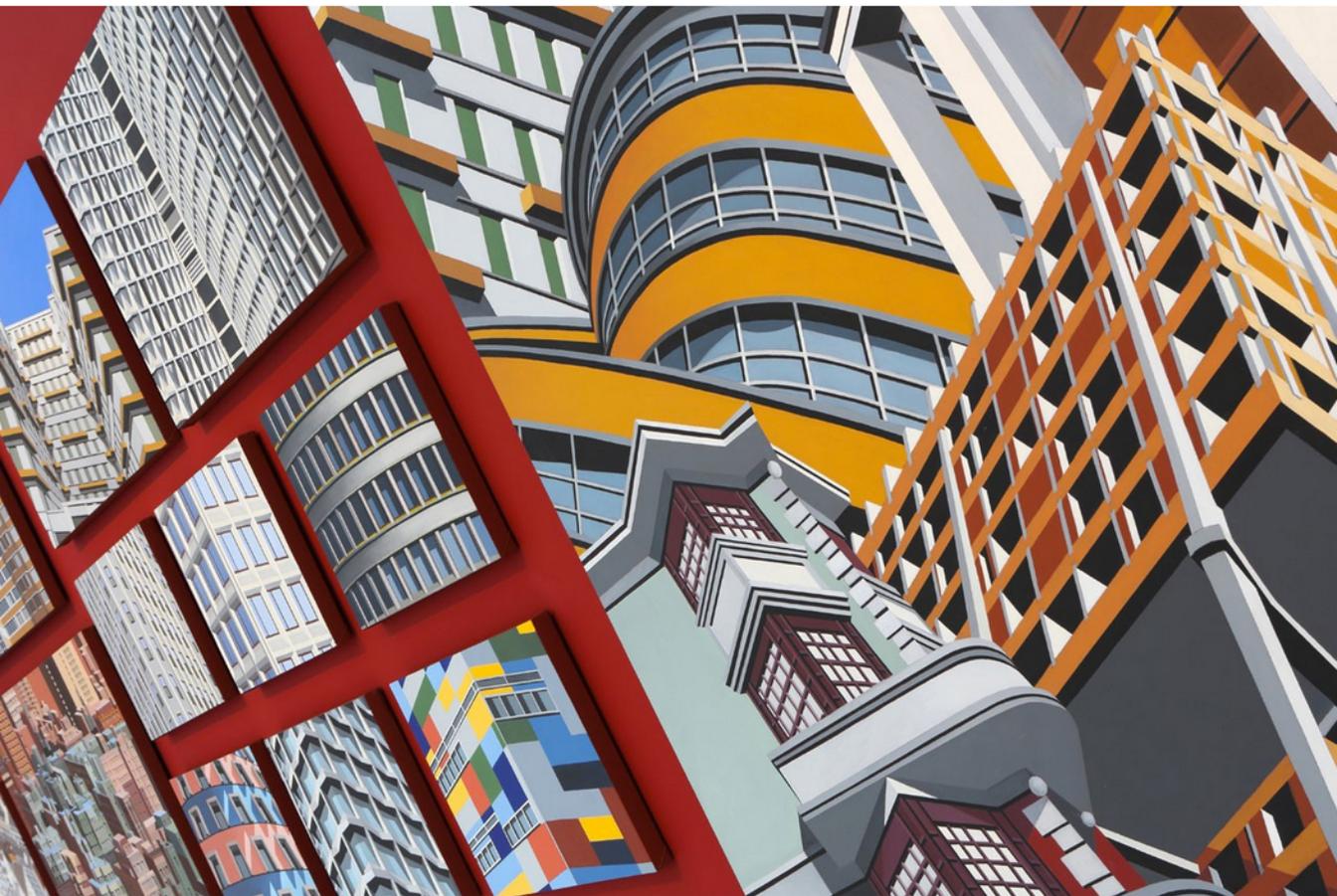


↑ Vista della mostra "Marco Petrus – Atlas" alla Triennale di Milano

Pin.it

“Il mio intento non è tanto quello di rappresentare l’identità di una città piuttosto che un’altra – afferma Petrus – ma di cercare un’identità artistica. Guardo l’architettura come un modello cui ispirarmi”. Quell’architettura che per Petrus è semplicemente e autenticamente “un pretesto per dipingere”.

© *riproduzione riservata*



↑ Vista della mostra "Marco Petrus – Atlas" alla Triennale di Milano

Pin it

Fino al 2 giugno 2014
Marco Petrus. Atlas
Triennale di Milano
viale Alemagna 6, Milano

—
Author

[Francesca Acerboni](#)

Photography

[Fabrizio Marchesi](#)

—
Sections

[Arte](#), [Recensioni](#)

Keywords

[Atlas](#), [Marco Petrus](#), [Triennale di Milano](#)

Location

[Milano](#)

—
Network

[Like on Facebook](#)

[Share on Twitter](#)

[Pin to Pinterest](#)